SVEGLIATI.qxp_Layout 1 03/12/19 20:59 Pagina 1

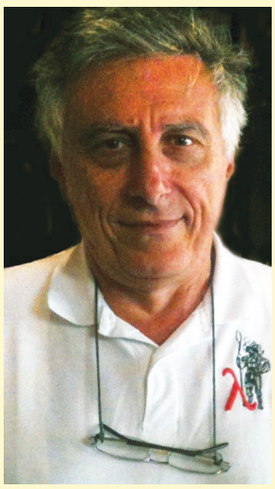
svegliati EUROPA

Anno III - n. 28 - Giovedì 5 dicembre 2019 - Supplemento al n° 23 della rivista quadrimestrale "Polaris" - Aut. Tribunale di Roma n° 48/2000

L'Italia invecchia e nessuno se ne cura

L'arretratezza mentale della classe politica

DI **GABRIELE ADINOLFI**



Le contraddizioni dei paesi europei sono altrettanti handicap nell'attuale fase di mutamento strategico degli equilibri mondiali. Il percorso è a ostacoli e la domanda è se il nostro continente sarà in grado di trasporsi nel futuro diventando un player mondiale o se sarà destinato a regredire su tutti i campi, sfaldandosi e uscendo di scena.

Attualmente i poteri forti Wasp – antieuropei - stanno facendo di tutto per realizzare la Brexit, con contorno di attentati propiziatori e opportuno abbattimento degli attentatori, come da copione. Nel frattempo vanno in scena da noi i drammi dell'Ilva e dell'Alitalia nonché la sceneggiata sovranista/europeista sul Mes.

Quella che emerge in modo impietoso è l'arretratezza mentale della classe politica, tanto di governo quanto di opposizione: una vera e propria incapacità di cogliere i fenomeni nel loro insieme, nei loro intrecci e nel loro divenire. Agghiacciante è poi la retorica politica sovranista che dimostra la totale impreparazione culturale, sociale, economica delle formazioni e degli uomini che hanno occupato questo segmento politico e lo stanno putrefacendo in soluzioni incapacitanti, chiassose, volgari e cretine che hanno il duplice, criminale, difetto di schierarsi idealmente nel campo storicamente nemico, ossia nell'obbedienza angloamericana, neppur più di loggia ma di loggione, e di neutralizzare il potenziale populista e sottrarlo a ruoli d'avanguardia.

Il compito di pochi è arduo ma non è consentito non perseguirlo: tornare a formare un'avanguardia di popolo in una prospettiva nazionale, rivoluzionaria, europea.

Nel 2018 sono stati iscritti all'anagrafe 439.747 bambini, oltre 18 mila in meno rispetto all'anno precedente. Gli ultimi dati dell'Istituto di statistica dovrebbero preoccupare perlomeno quella che un tempo si chiamava la "classe dirigente". Narrano le antiche cronache che i Romani rapirono donne sabine per fare più figli. "*Il numero è potenza*", come diceva qualcuno. Pare che per i nostri "cittadini del mondo" invaghiti di balene da salvare e di ghiacciai da congelare, la questione non abbia alcuna importanza. *Che ce ne frega?*, dicono. *Italiani o nigeriani è la stessa cosa*, proclamano. *Siamo tutti uomini*, sentenziano. E qualcuno aggiunge: *Siamo tutti figli di Dio*. E amen. Si può fare qualcosa contro questa "cultura"? L'Italia – sovranista e non – pare impotente. L'Europa, la Germania innanzitutto, sta varando nuove politiche per l'incremento demografico. Poi è inutile lamentarsi se Berlino ci egemonizza. Un Paese di vecchi non ha voce in capitolo.

Al momento, la regione che registra il più basso indice di fecondità è la Sardegna: 1,02 figli per donna. La media nazionale è di 1,29. Il fatto è che anche le donne immigrate hanno scoperto che sono più libere senza figli. Basta con le notti insonni, i pannolini e le pappine (anche se i pannolini sono da anni usa e getta e le pappine si comprano al supermercato). La donna ha diritto di uscire, andare, vedere, incontrare, lavorare fuori casa, divertirsi, andare dal parrucchiere e in palestra. I bambini limitano la libertà di movimento. È vero che i maschietti sono stati educati a collaborare: cambiano il pannolino, portano a spasso il bebè, si alzano di notte a cullarlo… ma non basta. In cifre, i nati da genitori entrambi stranieri sono stati 65.444, cioè il 14,9%.

https://internettuale.net/3562/in-italia-si-fanno-pochi-figli-ma-non-importa-a-nessuno

Al lettore: Gli articoli che pubblichiamo su queste pagine sono estratti da siti online. Le dimensioni A4 non consentono di riportare tutti i testi integralmente. I link a piede di ciascun pezzo consentono di leggere le versioni originali sui rispettivi siti: *www.reporter.org* - *www.lanzichenecchi.eu* - *www.eurhopethinktank.eu* - *www.ilpuntonotizie.eu*

SVEGLIATI.qxp_Layout 1 03/12/19 20:59 Pagina 2

Iran e Usa vogliono l'Afghanistan stabile

Iran vuole negoziare un accordo che metta fine alla guerra quasi ventennale in Afghanistan, facilitando il dialogo tra tutte le parti coinvolte nel conflitto. Con questo obiettivo, il 26 novembre scorso, il ministro degli Affari Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, ha incontrato a Teheran una delegazione di talebani, guidati dal mullah Abdul Ghani Baradar, personalità di spicco del movimento talebano. Unica condizione posta da Zarif per i negoziati di pace: la partecipazione di tutti gli attori in gioco, incluso il presidente afghano, Ashraf Ghani.

Da sempre nemico dei talebani, Teheran sembra aver ormai capito che riconoscere l'importanza del gruppo nel conflitto afghano è un passo necessario per garantire al Paese un futuro pacifico, ritagliandosi, al tempo stesso, una sfera di influenza nel territorio.

Sotterrando l'ascia di guerra e mettendo la stabilità dell'Afghanistan al centro della sua strategia, dunque – come sottolinea l'analista Mahan Abedin -, Teheran è riuscito a rafforzare le relazioni politiche con i talebani.

A differenza di quanto si potrebbe pensare, nel caso dell'Afghanistan, la strategia di Stati Uniti e Iran non è poi così differente. Seppur mossi da interessi diversi, Washington e Teheran sono entrambi interessati a negoziare la stabilità nel Paese, anche a costo di includere un gruppo estremista nelle trattative di pace. Se da un lato Teheran continua a desiderare che gli Stati Uniti abbandonino l'Afghanistan, dall'altro non ha alcun interesse a rendere l'Afghanistan – così vicino geograficamente – un teatro di conflitti e attriti con gli Stati Uniti.

L'interesse iraniano per l'Afghanistan non coinvolge soltanto la sua politica estera, bensì anche quella interna. Teheran ha tutto l'interesse a rafforzare la sua presenza nel Paese confinante, anche per impedire che l'Arabia Saudita possa esercitarvi, come già fatto in passato, la sua influenza, creando un proprio proxy sul confine orientale iraniano.

SCRITTO DA INSIDEROVER.COM

http://www.noreporter.org/index.php/conflitti/26152-trump-sta-rafforzando-liran

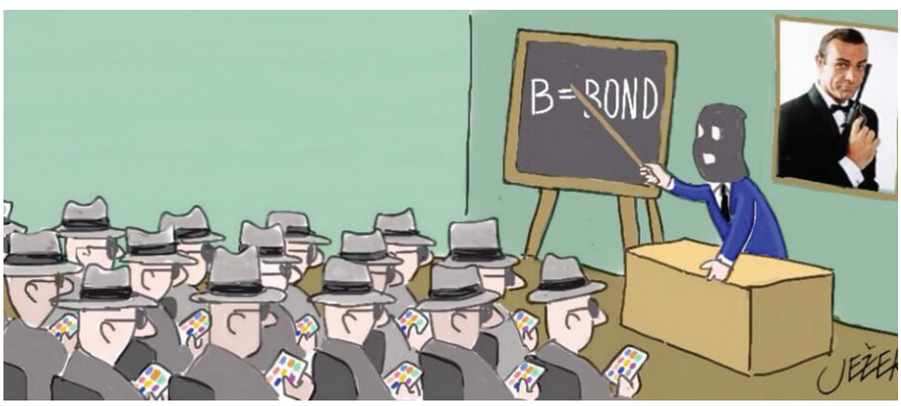
Studenti italiani arruolati dai servizi inglesi

Un altro "studente" trentunenne di una università britannica (Cambridge?) incaricato di fare una "ricerca" sulle "primavere arabe" - stavolta in Yemen - è stato pizzicato dal controspionaggio degli Emirati Arabi Uniti e condannato da un tribunale di Abu Dhabi all'ergastolo con l'imputazione di spionaggio.

Un maldestro tentativo di svilire il tribunale e la sua sentenza da parte del ministro degli esteri inglese, Jeremy Hunt, ha provocato una secca reazione del governo che ha dato anche lo schiaffo morale della grazia ed espulsione al malcapitato, ma non stupido, studente-spia.

Invece di fare il martire ha confessato ed ha lasciato al suo governo il compito di tirarlo fuori dai guai. Regeni non essendo cittadino britannico, non ha potuto avvalersi di questa via di fuga.

Rimane quindi confermata la tattica britannica di mandare "studenti" a fare il lavoro che prima facevano fare ai "giornalisti" e agli "esploratori" - ormai non credibili e non creduti tali - e che gli americani invece affidano a "missionari" e "predicatori" per ragioni di parità di generi e di razza (i giornalisti sono in massima parte bianchi e la CIA ha una policy molto rigida in materia).



SCRITTO DA ANTONIO DE MARTINI

http://www.noreporter.org/index.php/conflitti/26145-2019-11-27-19-43-16

SVEGLIATI.qxp_Layout 1 03/12/19 20:59 Pagina 3

Destra e sinistra girano a vuoto

La destra e la sinistra si muovono nella totale accettazione delle regole del gioco imposte dal Potere: ne sono due varianti folkloristiche che, ora su un tema ora su un altro, si accapigliano cercando di erigere dicotomie totalmente inesistenti nella realtà, come quella tra globalisti e sovranisti, tra alto e basso, tra popoli ed élite, tra difesa di una "tradizione" totalmente ormai svuotata di ogni senso e contenuto ed un Progressismo altrettanto svuotato di ogni contenuto di classe e di "liberazione", come si diceva una volta.

Sulle dicotomie serie, non un fiato. Non fanno audience a quanto pare.

Sull'Europa avviene, ad esempio, lo stesso derby privo di senso: da una parte gli eurottimisti, quelli della sinistra che amano Bruxelles ad ogni costo ed ogni iniziativa che provenga dall'UE, anche la più sciagurata, dall'altra gli euroscettici che arrivano fino a quelli che auspicano il ritorno all'Italia "sovrana" della DC come massimo segno di audacia e prospettiva futura; anche qui nessun tipo di profondità e di proiezione strategica verso un'Europa futura, unica soluzione strutturale e di prospettiva che consenta agli Europei (italiani in primis) di spezzare le catene di un ceto parassitario, interno, europeo ed extraeuropeo. Questo nell'epoca dei blocchi continentali (Usa, Russia e Cina).

Di qui l'assenza totale di un pensiero serio antimperialista contemporaneo: come si potrebbe d'altronde, persi come si è in un provincialismo politico che dà per scontata l'appartenenza di tutti gli schieramenti in ballo ai dettami della cd "Comunità internazionale"?

Non parliamo poi di altre dicotomie ancora più stringenti e decisive quali: il futuro delle relazioni tra capitale e lavoro e le possibili soluzioni partecipative per superare l'attuale desertificazione nell'epoca della robotica e del digitale, oppure il tratteggiare un nuovo sistema di rappresentanza popolare che vada oltre lo stantio concetto della delega ai "professionisti della politica".

Queste sono le questioni serie che attendono una risposta per il futuro ma finché ci si chiuderà nella gabbia dei topolini sulla ruota predisposta dai padroni del circo, sarà difficile trovare risposte serie ed adeguate ai tempi che ci attendono.

SCRITTO DA GIANCARLO FERRARA

http://www.noreporter.org/index.php/alterview/26118-i-topolini-e-la-ruota

Retroguardia operaia

Decenni di lavaggio del cervello, di propaganda sovversiva, di sogni americani inesistenti e rivelatisi incubi, di mediocre benessere, di pance piene, di consumo e di miraggi piccolo borghesi, hanno ridotto "der arbeiter" ad essere un mero ingranaggio passivo della Grande Opera Democratica.

Il lavoratore italico - come l'intero Popolo - si è così ammalato di due gravissime malattie: l'"asservimento in-volontario" e il "piagnucolio assistenzialista".

Non riconoscendosi nei concetti di responsabilità e di auctoritas, ha deciso di contrapporre l'inganno della "liberazione" alla libertà virile, scegliendo di servire e servirsi di un sistema malato, iniquo e gangsteristico.

Scordatevi dunque aneliti vitali seppur effimeri come scioperi e assemblee, agitazioni e proteste violente. Siamo nel 2019, son cose superate, soprattutto in Italia!

Il lavoratore oggi non si incazza davvero, fa solo un po' di baccano e chiede l'intervento miracoloso dello Stato, del Ministero, dei Sindacati.

D'altronde è il contribuente per eccellenza (se non è a nero, la trattenuta è direttamente in busta paga), e vanta i suoi crediti!

Insomma piagnucola e chiede aiuto agli scagnozzi del suo aguzzino. Un comportamento patologico.

Egli non ricorda più che esiste una terza via, che capitalismo e socialismo reale possono essere travolti dalla forza dell'Idea.

Dovrebbe rammentare che esiste un modo altro di concepire i rapporti tra gli uomini, tra il capitale e il lavoro.

Che si può essere egalitari e giusti nelle opportunità, ma rimanendo all'interno di un'organizzazione gerarchica.

Che dovremmo essere una Comunità di Destino, nella quale ognuno ha il suo compito, il suo valore e le sue responsabilità.

SCRITTO DA SAMOURAI

http://www.noreporter.org/index.php/alterview/26114-retroguardia-operaia

SVEGLIATI.qxp_Layout 1 03/12/19 20:59 Pagina 4

Il potere della videosorveglianza

L'uso delle moderne tecnologie di comunicazione di massa, pensiamo solamente ai cosiddetti social network, ci pone di fronte all'interrogativo se le naturali relazioni umane ne siano snaturate e se tutto non diventi solamente un relazionismo fatto di virtualità, di momenti eterogenei, se tutto non venga ridotto solo ad un like, ad un mi piace, oppure possa essere un valido strumento di comunicazione tra gli individui. Sì perché in ambito relazionale le potenzialità sono enormi soprattutto di carattere politico, basti pensare alla rivolta dei giovani di Hong Kong organizzati in flash mob creati nella rete in tempo reale, senza quindi una vera e propria logistica organizzativa, ma credo che quasi tutto il modo di fare politica oggi si esprima attraverso questi strumenti specie se l'intento è quello aggregativo e funzionale ad un certo tipo di pensiero e di propaganda.

In realtà oggi si parla sempre di più della cosiddetta Intelligenza Artificiale, cioè la capacità (per ridurre la discussione ad un livello comprensibile) da parte di un computer di replicare ragionamenti e decisioni della mente umana.

Sembra di essere all'inizio di una nuova rivoluzione industriale dove la Cina la fa da padrona. Infatti nel 2018 la stessa Cina ha realizzato il più grande sistema di videosorveglianza al mondo, mettendo a punto il più potente sistema di riconoscimento facciale attraverso telecamere di videosorveglianza, sensori termici e altri sistemi di controllo che arrivano persino a riconoscere i volti delle persone nei profili dei social network.

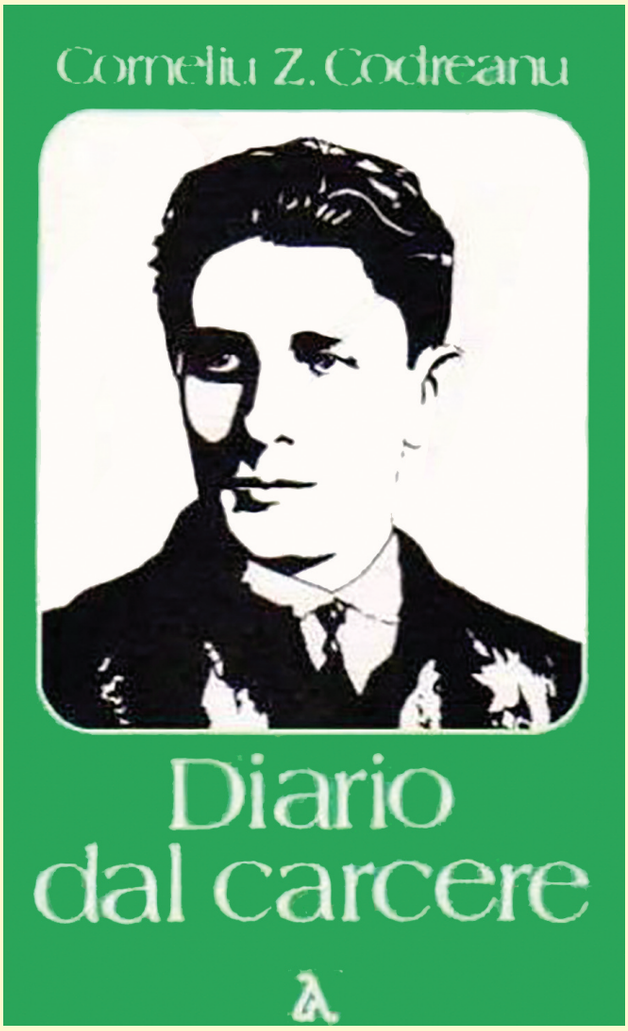
Non serve spiegare le potenzialità di simili tecnologie che, come detto sopra, aprono numerosi interrogativi in tutti i campi e che sono destinati a cambiare definitivamente il tipo di relazione umana, per come noi oggi la conosciamo.

Ritengo, comunque, che l'impiego più pericoloso della I.A. sia in campo politico. Con essa si potrà controllare, indirizzare, manipolare, sovvertire qualsiasi verità sociale per renderla proficua al proprio interesse politico e di controllo delle masse. Il Grande Fratello ormai è tra noi, con noi e ci accompagna in ogni gesto della nostra vita quotidiana. Di oggi è la notizia che sarà possibile a breve realizzare film con attori deceduti, ricreandoli come "veri" ma virtuali, non sarà più possibile distinguere una fake news da una vera.

SCRITTO DA GIANCARLO SPERATI

http://www.noreporter.org/index.php/alterview/26153-troppo-intelligente-e-troppo-artificiale

Immortali



Codreanu e 13 legionari assassinati dalla polizia il 30 novembre 1938.

«Percorri soltanto le vie indicate dall'onore. Lotta e non essere mai vile. Lascia agli altri le vie dell'infamia: piuttosto che vincere per mezzo di un'infamia, meglio cadere lottando sulla strada dell'onore».

http://www.noreporter.org/index.php/storiaasorte/26148-ilcapitano

I nostri intellettuali

«A destra si è per un liberalismo nazionale e si dimentica che il mercantilismo liberale e il nazionalismo libertario hanno contribuito potentemente a distruggere l'Ordine Europeo».

Adriano Romualdi

(Forlì, 9 dicembre 1940 - Roma, 12 agosto 1973)

http://www.noreporter.org/index.php/alterview/26105-del-sovranismo